

Lo scontro
politicoRiforme
della discordiaFederalismo, è stallo
tra governo e regioni

È ancora stallo tra governo e Regioni in tema di federalismo: lo ha reso noto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine di un incontro svoltosi all'interno del Ministero per le Politiche Regionali a cui hanno preso

parte i ministri Fitto, Calderoli e Bossi. È quanto prima necessario, ha spiegato il leader delle Regioni, «trovare un accordo sull'intesa raggiunta con il governo il 16 dicembre scorso».

«Quella di ieri è stata una prima discussione con il governo nella quale abbiamo ribadito le nostre richieste poste la settimana scorsa. Ma dal go-

verno - ha sottolineato Errani - non è arrivata nessuna risposta. Nei prossimi giorni aspettiamo da parte dell'esecutivo una ripresa del dialogo, soprattutto alla luce del fatto che i ministri presenti al tavolo hanno ribadito che il governo intende rispettare l'intesa di dicembre. Ora - ha puntualizzato Errani - vediamo cosa ci risponderanno».

→ **Il segretario:** «Gran polverone. Il premier lo usa come arma di pressione contro i pm»

→ **Bindi:** «Trovo pericolosissima l'autonomia della polizia giudiziaria rispetto alla magistratura»

«No, serve solo a Silvio» Bersani bocchia la riforma

Mentre Alfano presenta la bozza di riforma della giustizia a Napoli, il Pd annuncia battaglia. «Aspettiamo le carte, ma le premesse non fanno sperare nulla di buono». Bersani: «Serve a coprire le leggi ad personam»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La riforma «epocale» che oggi verrà discussa in Consiglio dei ministri si annuncia soprattutto come una battaglia parlamentare «epocale». Il Pd resta sulle barricate e il giudizio non cambia dopo l'ultima stesura illustrata ieri sera al presidente della Repubblica dal ministro Angelino Alfano. «Aspettiamo di vedere le carte - dice il segretario Pier Luigi Bersani - ma le premesse non sono certo buone». Non sarebbe altro che «una manovra» che punta a dare «copertura politica» alle leggi ad personam che, secondo il leader Pd, «certamente non sono finite».

LA TENAGLIA

«Penso che Berlusconi voglia metterci in mezzo a una tenaglia - dice Bersani -: da un lato cerca di uscire dai suoi processi, e non credo che siano finiti i tentativi di uscirne con

forzature delle norme e delle regole, e dall'altro alza una bandiera». Forti dubbi che la riforma costituzionale che ha in mente la maggioranza arrivi al traguardo del doppio esame delle Camere, «e questo può essere positivo, viste le intenzioni». Il sospetto, in realtà, è che il gran polverone che si alzerà nei prossimi mesi serva al premier come arma di pressione contro gli stessi magistrati che dovranno giudicarlo nei quattro processi «del lunedì». «Un modo per rafforzare ex post la tesi della persecuzione», dice Mario Cavallaro, in Commissione Giustizia alla Camera. «Perché non partire dalle tre proposte depositate in Parlamento? Iniziamo da lì», rilancia il segretario. «O leggi ad personam o riforme costituzionali che non arrivano da nessuna parte - aggiunge -. Non c'è mai nel "mirino" il funzionamento della giustizia. È un tema preso ostaggio da Berlusconi».

«Parlo per me e non so se sono maggioranza nel partito - esordisce la presidente Rosy Bindi -, ma sono contraria alle misure annunciate dalla maggioranza. Trovo pericolosissima l'autonomia della polizia giudiziaria rispetto alla magistratura, come sono contraria alla separazione delle carriere. In realtà siamo di fronte ad un manifesto pensato per crea-



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

IL CASO

Veltroni: le primarie siano fissate per legge

Walter Veltroni, durante un incontro di Democratica con i sindaci Sergio Chiamparino e Matteo Renzi annuncia la proposta che presenterà ufficialmente la prossima settimana: «Stiamo lavorando, con Vassallo e Ceccanti per presentare una proposta che regolamenti le primarie per legge. Finora sono state una nebulosa per cui si sono fatte in alcuni casi sì e in alcuni casi no, mentre qualche partito non le ha mai fatte». Poi una critica all'opposizione e al Pd: «Nel momento più cupo del lungo autunno dell'Italia, c'è una totale assenza di energia di cambiamento e di sfida ai conservatorismi. C'è il rischio di una paralisi indefinita».

re conflitto con la magistratura e giustificare le performance del lunedì a processo di Berlusconi».

«Non è certo limitando l'obbligatorietà dell'azione penale o introducendo la possibilità di citare direttamente in giudizio un magistrato - commenta la capogruppo in Commissione Giustizia Donatella Ferranti - che ha erroneamente applicato una legge che si garantiscono i cittadini da provvedimenti ingiusti o che si accelerano i tempi dei processi». Lapidario anche Lanfranco Tenaglia: «Continuano a mischiare la carte in tavola perché quello che interessa solo le leggi ad personam, come il processo breve, che sono in dirittura d'arrivo alla Camera. Non c'è assolutamente la volontà di riformare la giustizia nel senso che interessa al Paese ma di continuare a sfasciarla». ♦

Foto di Guido Montani/Ansa